

Gli oggetti d'armamento, le munizioni, le giberne, cartucchiere, muciglie, i cappotti, i magazzini del nemico contenenti oggetti di guerra o sussistenze, le casse dei reggimenti, i cavalli presi dai nostri, sono proprietà dello stato, e devono consegnarsi all'autorità civile o militare stabilita per conto dell'insurrezione. Il denaro e gli oggetti di lusso appartenenti a un individuo nemico, ufficiale o soldato, siano premio di chi lo uccide o lo fa prigioniero.

I cavalli di posta non possono usarsi se non per l'utile dell'insurrezione.

Gli ospedali, le chiese, le case d'asilo e d'educazione, le proprietà private, i mulini, le donne, i fanciulli, sono affidati all'onore dei cittadini.

Gli impiegati e ufficiali Italiani che, proclamata l'insurrezione, continueranno a servire il nemico o ad esigere ed amministrare per conto del nemico, tradiscono il paese e sono rei di delitto capitale.

Ogni tratto di paese stabilisca immediatamente e mantenga una catena di comunicazioni continue col paese vicino e coll'autorità insurrezionale la più vicina.

Ogni uomo atto all'armi sia soldato dell'insurrezione; ogni donna, una sorella di carità per l'insurrezione; ogni vecchio, ogni sacerdote, un apostolo dell'insurrezione; l'insurrezione sia, fino allo sterminio del nemico, la legge, la vita, il respiro d'ogni Lombardo. Levatevi tutti; vincerete in un attimo. Guerra corta, energica, universale; avrete pace tanto più rapidamente e durevole,

Non suoni che un grido: *Guerra all'Austria, e sovranità nazionale*. La nazione detterà le leggi e dichiarerà le conseguenze della vittoria.

Lombardi! Questa è guerra di popolo . . .

Abitanti del Veneto! Voi avete conservato soli il fuoco sacro della indipendenza tra le vostre lagune: venite; operate, e ricongiungiamoci nella battaglia.

Soldati lombardo-veneti! trapassate rapidi le frontiere che vi separano da dove i fratelli vostri combattono per voi, per le vostre case, per la terra dove nascete.

Italiani quanti siete dall'Alpi al mare! questa è guerra vostra, guerra di nazione: rovesciate gli ostacoli ed accorrete. Una fede, una patria, una sola bandiera! Vogliate una volta, e siate grandi!

Viva l'Italia!

Val d'Intelvi, 29 ottobre 1848.

*Per la giunta centrale d'insurrezione* GIUSEPPE MAZZINI.

P. BONETTI, segretario.

Da Livorno, il Garibaldi inviava il seguente indirizzo a' popoli lombardi:

» Ho inteso il vostro grido, e sono con voi, volendo esser sempre tra uomini forti e generosi. E voi siete inoltre perseveranti.

» Venuto in luogo meglio parato a combattere fra cittadini di anima italianamente temprata come la vostra, io moverò domani a raggiungervi; e la mia bandiera, che voi conoscete, tra poco sventolerà nuovamente